

Cile
Deputati europei a Santiago

SANTIAGO DEL CILE. È arrivata ieri nella capitale cilena la prima delegazione di parlamentari stranieri più di un centinaio che dal 4 al 6 settembre partecipano al grosso convegno organizzato da ex legislatori del governo Allen de un appoggio alla democrazia. La delegazione composta da rappresentanti del Parlamento europeo comprende gli spagnoli Manuel Medina Arturo Escudero Joaquim Muns Concepcion Ferrer e Antonio Perez Royo gli italiani Alberto Tridente Diego Novelli e l'inglese James Spence. Al loro arrivo a Santiago gli eurodeputati sono stati ricevuti dall'incaricato d'affari dell'ambasciata italiana Armando Sangiuni dal rappresentante diplomatico spagnolo Mario Vidal e dal delegato della Cee in Cile Dieter Oldakop.

Il convegno che ha indotto il non poco regime di Pinochet è destinato a svolgersi in un clima reso ancor più incandescente dal sequestro avvenuto martedì scorso del tenente colonnello Carlos Carreño vicedirettore di una fabbrica militare. Ieri i giornali cileni erano pieni di ipotesi e supposizioni sugli autori del rapimento. Un giornale del pomeriggio «La Segunda» riferiva che un portavoce anonimo del Fronte patriottico Manuel Rodriguez avrebbe rivendicato il sequestro telefonando a diverse testate e che telefonate sarebbero state fatte dalla città di Valparaiso da dove due settimane fa sono evasi quattro militanti del Fronte uno dei quali coinvolto nel fallito attentato a Pinochet avvenuto il 7 settembre dell'anno scorso.

Per parte loro le autorità cileni non hanno ancora fornito alcun dato sull'esito delle indagini condotte da reparti speciali dell'esercito e della polizia. A rafforzare comunque le ipotesi che gli autori del rapimento siano realmente i «manueltos» (così vengono chiamati gli appartenenti al Fronte Manuel Rodriguez) è il fatto che il rapimento di Carreño mostra chiare analogie con quello di un altro colonnello dell'esercito, Mario Haebler direttore del protocollo del comando della zona militare di Santiago avvenuto il 18 agosto '86 e rivendicato appunto dal Fronte. Per il comandante generale dei carabinieri il generale Rodolfo Stange il rapimento di Carreño «è stato accuratamente preparato» nell'ambito del «settembre caldo» già preannunciato dalle frange più estreme della sinistra.

Il conflitto nel Golfo Persico
Le motovedette veloci di Teheran hanno attaccato ieri quattro petroliere e un mercantile

Vasta controffensiva iraniana

La «guerra delle petroliere» si estende sempre di più ai rinnovati attacchi dell'aviazione irakena che ha colpito altre due navi iraniane e sovrapposta ieri una massiccia controffensiva di Teheran che ha sorpreso per la sua ampiezza gli osservatori. Cinque navi di diversa nazionalità sono state attaccate con cannoni e razzi in diversi settori del Golfo, dalle motovedette veloci iraniane

KUWAIT. L'Iran ha reagito ieri ai raid aerei irakeni contro le sue petroliere con una massiccia offensiva contro le navi dirette nei porti di quelli che Teheran definisce gli alleati di Baghdad vale a dire gli altri paesi arabi del Golfo. In meno di 24 ore quattro petroliere e un mercantile sono stati attaccati dalle motovedette veloci iraniane. E intanto altri due «grossi obiettivi navali» sono stati incendiati dall'Irak

sette anni di guerra. Le unità iraniane hanno infatti agito dall'imbocco dello stretto di Hormuz fino oltre l'isola di Farsi a più di metà del Golfo. Scopo della serie di attacchi - ha detto il primo ministro di Teheran Mussavi - è di bloccare sul nascere qualsiasi tentativo di obbligarci l'Iran ad accettare «una pace imposta». Tuttavia finora Teheran ha evitato di colpire le navi kuwaitiane che inalterano bandiera Usa e sono scortate dalle navi da guerra americane. Un momento della verità si avrà fra oggi e domani quando un convoglio a pieno carico (e quindi impossibilitato a navigare in acque meno profonde a ridosso della costa araba) prenderà il largo dal Kuwait alla volta dello stretto di Hormuz. Le navi attaccate ieri dagli

Continuano i raid aerei irakeni
Colpiti due «grossi obiettivi navali» mentre si rinnovano anche le incursioni sulle città

iraniani secondo le fonti marittime del Golfo e i Lloyd's di Londra sono state il mercantile cipriota «Leonidas Glory» di 3.717 tonnellate che dirigeva su Sharjah negli Emirati la petroliera libanese (noiegiata a una società giapponese) «Diamond Marine» di 227.295 tonnellate attaccata all'imbocco dello stretto di Hormuz mentre portava greggio saudita la petroliera greca «Dafnis» di 97.286 tonnellate che navigava nei pressi dell'isola di Farsi base dei «pasdaran» la petroliera sudcoreana «Astro Pegasus» di 82.000 tonnellate carica di greggio saudita e colpita al largo del Dubai e la petroliera cipriota «Star Ray» di 99.000 tonnellate (ma quest'ultimo attacco attende ancora conferma). Poche ore prima nella tarda serata di martedì una motovedetta aveva cannoneggiato la petroliera spagnola «Munigua» di 300.000 tonnellate e per questo ieri l'incaricato d'affari iraniano a Madrid è stato convocato al ministero degli Esteri. In nessuno di questi attacchi ci sono stati feriti fra gli equipaggi. Gli irakeni da parte loro hanno attaccato due grosse petroliere «vicine alle coste iraniane» una alle 7.30 e l'altra alle 14.15 (ora locale). Ma accanto alla «guerra delle petroliere» e continuata anche la «guerra delle città». L'aviazione di Baghdad ha compiuto massicce incursioni sui campi petroliferi di Baharkan nel nord Iran e sulla città di Arak nell'Iran centrale. La genza Irna afferma che ci sono stati «un certo numero di morti e molti feriti fra i civili» e che due aerei irakeni sono stati

Corea del Sud: «presidenziali» a dicembre

SEUL. Grosso passo in avanti verso il consolidamento delle nuove prospettive democratiche che si vanno aprendo in Corea del Sud. Ieri è stato fissato un calendario delle principali tappe per la revisione della Costituzione. È accaduto durante l'atteso incontro tra il presidente del partito governativo «Giustizia democratica» e il leader dell'opposizione Kim Young Sam. I due hanno trovato l'accordo sulle seguenti decisioni: i due partiti «Giustizia democratica» e «Partito democratico» per la riunificazione presenteranno una bozza congiunta di modifiche costituzionali che il Parlamento dovrà votare entro il 10 ottobre se come è scontato sarà sottoposta a referendum popolare entro la fine di quel mese. Ottenuto il probabile consenso dei cittadini si potranno tenere entro il 20 dicembre elezioni dirette del capo dello Stato (in base alla Costituzione attuale il presidente è eletto da 5.000 grandi elettori). Se si eccettua un colloquio

improvvisato che Roh e Kim ebbero il 2 luglio scorso sulla scia delle promesse di democratizzazione appena annunciate dal governo dopo martellanti proteste popolari è la prima volta che i capi del governo e della opposizione si incontrano in tanti anni di durissimo confronto. Roh e Kim dopo il colloquio sono apparsi assieme in televisione in atteggiamento rilassato anche se non sono state ancora appaionate divergenze piuttosto serie su altri problemi. Uno di questi è la perdurante carenza di 300 prigionieri politici e un altro il problema del bassamento dell'età minima per il voto da 20 a 18 anni. Su altre questioni ancora invece le due parti hanno raggiunto un'intesa. Cooperare per il successo delle Olimpiadi del 1988 a Seul, e necessità di una nuova legge per i diritti sindacali. Un tema quest'ultimo di particolare attualità data l'ondata di scioperi che investe il paese. Ieri hanno incrociato nuovamente le braccia ad esempio 24 mila operai del colosso industriale Hyundai nella città di Ulsan.

L'impegno a eliminare i Pershing 1A annunciato da Kohl ha scatenato uno scontro che coinvolge tutti i partiti della coalizione

A Bonn sui missili governo spaccato

Sui missili il centro-destra di Bonn e sempre più diviso. Tra le posizioni difensive e favorevoli al disarmo del ministro degli Esteri Genscher e la linea dura della Csu di Strauss il cancelliere Kohl non riesce più a mediare. Alla vigilia di decisivi appuntamenti - l'incontro Shultz-Scevardnadze e la visita di Honecker - la politica estera di Bonn è bloccata su una pericolosa impasse.

re che le rotture si trasformano sero nella seduta parlamentare in un dissolvimento della maggioranza. Un compromesso penoso il governo rinunciava a presentare un proprio documento al cancelliere non avrebbe pronunciato alcuna dichiarazione ufficiale ma solo un intervento personale e soprattutto si sarebbe evitato accuratamente il voto in aula. Si è assistito così a un dibattito un po' bizzarro. La Spd ha dato battaglia usando gli stessi argomenti di una parte della maggioranza quella più ragionevole che si muove per favorire l'accordo Usa-Urss sui missili e proponendo un mozione in cui si ripeteva parola per parola la dichiarazione fatta dal cancelliere in persona il 26 agosto su Pershing 1A (i 72 missili a corto raggio di proprietà tedesca

ma con le testate nucleari americane di cui Kohl la Cdu e la Csu avrebbero preteso il mantenimento anche in caso di accordo sovietico americano sulla «doppia opzione zero») quelle armi non verranno ammodernate e saranno smantellate nel '91 se intanto saranno stati eliminati dall'Europa i missili americani e sovietici. Il presidente del gruppo parlamentare comune Cdu-Csu Alfred Dregger si è trovato a difendere - nello stesso tempo la decisione del cancelliere di rinunciare ai Pershing 1A e le ragioni per cui fino al 26 agosto la Cdu e a tutt'oggi la Csu ritengono quelle armi irrinunciabili. Il cristiano sociale Alfred Bielehe ha accusato la Spd di volere l'eliminazione dei Pershing 1A perché «la gioco di Mosca» senza curarsi - o accorgersi - del fatto che in tal

Rfg Usa disposti a ritirare le ogive nucleari

Sudafrica Disordini ai cortei contro le impiccagioni

NEW YORK. Gli Stati Uniti hanno accettato la richiesta sovietica di includere il ritiro delle 72 testate nucleari Pershing dalla Germania Federale nell'accordo sugli armamenti intermedi. L'ha annunciato ieri a Washington un portavoce del dipartimento di Stato. «Siamo ovviamente disposti a ritirare le testate nucleari dalla Germania Federale». Ieri il viceministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovsky aveva dichiarato in una conferenza stampa che le testate nucleari statunitensi dei Pershing restavano «il vero problema» dell'accordo sugli armamenti intermedi. La scorsa settimana il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl aveva accettato di smantellare i Pershing se le due superpotenze avessero concluso un accordo sulla eliminazione degli armamenti a medio raggio.

JOHANNESBURG. Londra ha di esecuzioni capitali martedì Pretoria e soprattutto l'impiccagione di due giovani neri Moses Janjies e Wellington Mielles con dannati per una serie di omicidi politici hanno provocato ieri una serie di manifestazioni di protesta in tutto il Sudafrica. Come sua abitudine la polizia è intervenuta per disperdere i cortei e a Johannesburg è scappata una decina di feriti. Secondo la ricostruzione dei fatti delle autorità quando gli agenti sono intervenuti col loro moegno i giovani hanno cominciato a fuggire disordinatamente per le vie del centro e della città. Un piccolo gruppo nella confusione sarebbe andato a fracassare una serie di vetrine e le schegge di vetro avrebbero ferito una decina di manifestanti. L'ospedale di Hillbrow a Johannesburg ha confermato che i giovani avevano «ferite da schegge di vetro».

Allarmate dichiarazioni del ministro della Difesa

Manila teme un nuovo attacco dei ribelli di Honasan

MANILA. Nella capitale filippina si fanno fosche previsioni sulla possibilità di un nuovo attacco dei ribelli a breve termine. È stato lo stesso ministro della Difesa Rafaelillo a formulare il timore di un nuovo tentativo eversivo da parte dei militanti sediziosi guidati dal colonnello Greg Honasan il quale ha escluso che il esercito regolare possa condurre un'offensiva immediata contro i rivoltosi che hanno proclamato un «governo rivoluzionario provvisorio» e sarebbero attestati a nord della capitale. «Troppi fattori diversi

- ha dichiarato ai giornalisti dopo una riunione del gabinetto di governo - sono coinvolti in un assalto del genere. E allo stato dei fatti non disponiamo delle forze necessarie per condurlo efficacemente. Il ministro della Difesa ha anche accennato alle voci insistenti su presunti coinvolgimenti americani nel fallito golpe di Honasan. Il Senato filippino ha aperto un'inchiesta per appurare se nell'impresa eversiva hanno avuto parte alcuni generali della riserva Usa. Alcuni senatori si sono

spinti sino ad accusare gli Stati Uniti di avere fornito assistenza ai ribelli. Il nuovo ambasciatore di Washington a Manila Nicholas Platt ha smentito categoricamente affermando il totale sostegno del suo paese al governo Aquino un sostegno già espresso da Reagan nelle ore più critiche della rivolta. Finita la riunione del Consiglio dei ministri il generale Fidel Ramos che si aveva assito ha detto che tra gli argomenti discussi erano stati i bassi salari dei soldati ed era

Ocean Safari

Manovre aeronavali della Nato

BRUXELLES. La teona del negoziato «da posizioni di forza» è evidentemente dura a morire ed è in auge non a caso soprattutto negli ambienti militari atlantici. Precedendo ieri in una conferenza stampa a Bruxelles le grandi manovre aeronavali della Nato «Ocean Safari» in corso fino al 18 settembre il colonnello norvegese Roy Pether Breivik uno dei responsabili dell'esercitazione ha dichiarato che la dimostrazione delle capacità delle forze dell'Alleanza atlantica di cooperare fra loro in manovre di grandi dimensioni ha un valore deterrente nei confronti dell'Urss che va sottolineato nel momento in cui si negoziano accordi di riduzione delle armi nucleari sul teatro europeo. L'edizione 1987 di Ocean Safari si svolge in gran parte tra le coste dell'America settentrionale e quelle della Norvegia ma con operazioni estese fino a Gibilterra e vi partecipano unità navali e aeree di undici paesi della Nato fra cui l'Italia e per la prima volta in esercitazioni di tale importanza la Spagna. Le manovre impegnano 160 fra unità di superficie e sommergibili 22 incrociatori 250 aerei per verificare la capacità delle forze dell'Alleanza di mantenere in tempo di guerra il controllo delle rotte atlantiche vitali per l'arrivo in Europa di rinforzi e rifornimenti da Usa e Canada. Il contrammiraglio Drevik ha preso l'occasione per esprimere l'esigenza che la Nato adegui di anno in anno il proprio dispositivo aeronavale all'aumento delle forze della Flotta sovietica del Nord che dalla penisola di Kolja controlla l'Atlantico settentrionale.



Berlino, si smantella il carcere di Spandau

Przoo dopo pezzo gli operai stanno smantellando uno dei più significativi simboli del dopoguerra. La scena si svolgeva ieri sul tetto del carcere di Spandau al numero 23 della Wilhelmstrasse a Berlino ovest. La tetra prigione che ha ospitato i principali criminali nazisti è destinata a essere rasa al suolo al più tardi alla fine di settembre dopo che il 10 dicembre del diciassette agosto scorso i 100 mila detenuti di un mese Spandau dovrebbe diventare prigioni che vi erano ricorsi Rudolf Heuss il

dell'ino di Adolf Hitler. Gli operai incaricati di smantellare la prigione hanno cominciato a lavorare in matta non disponendosi sul tetto e buttare giù le tegole del carcere ormai inutile dopo la tragica scomparsa dell'ultimo detenuto che veniva sorvegliato a vista da trenta guardie alleate che si danno il cambio. Nel giro di un mese Spandau dovrebbe diventare un giardino con le sue seicento celle.

SETTEMBRE '87

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione
- Fruttano un interesse annuo lordo dell'11,25%, pagabile in due rate semestrali
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione dall'1 al 7 settembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99%	3	11,99%	10,46%

BTP